

Sos zanzare

Ogni anno le diverse specie di questi invertebrati uccidono nel mondo 750mila persone. I virus che essi veicolano iniziano a manifestarsi anche nel nostro territorio. Grande allarme ha suscitato quest'anno la diffusione del Virus del Nilo. Da giugno sono stati segnalati in Italia 365 casi, 42 dei quali in Veneto, dove sono morte 6 persone. Come fare fronte al fenomeno? Ecco alcune indicazioni che riguardano Ulss, Enti locali, ma anche i comportamenti di ciascuno di noi

Lupi, squali, serpenti, nei nostri sogni e nelle fobie ricorrenti di bambini e adulti sono questi gli animali killer, l'uomo da sempre ne ha paura e le favole più cupe li vedono come protagonisti. Eppure, sono dei diletanti di fronte alla capacità omicida della minuscola zanzara. Ogni anno le diverse specie di questi invertebrati uccidono nel mondo 750mila persone, dopo di loro e a grande distanza i serpenti con 50mila vittime. In verità, non sono la causa diretta della morte dell'uomo, colpevoli sono i virus che trasportano e che proliferano nel loro organismo per poi essere inoculati con una semplice puntura. La più famosa nella storia è sicuramente la *anopheles* che trasmette la malaria, un malattia endemica in Africa, che in Europa è stata debellata non solo con le cure a base di chinino, ma anche con ingenti quantitativi di "dtt", un insetticida chimico usato nel dopoguerra e proibito in Italia dal 1978, perché possibile cancerogeno. Delle 3mila specie di zanzare conosciute, solo altre due però sono peri-

colose per l'uomo. La *culex* è la comune zanzara, che trasmette l'encefalite, la filariosi e il virus del Nilo, quest'ultimo assente fino agli anni '80 in Italia e ora quasi endemico. Poi c'è il ceppo *Aedes*, di cui la zanzara tigre è membro, in grado di trasmettere la febbre gialla, la dengue, la chikungunya e l'encefalite, dello stesso ceppo la *Aedes aegypti* che trasporta il virus Zika, pericoloso per i feti in gestazione. Lo scorso anno ci fu una piccola epidemia di chikungunya nel Lazio, con 282 notifiche di casi. Questo fenomeno non si è ripetuto nel 2018. Per quanto riguarda i casi di Zika e di Dengue, quest'ultima provoca febbre alta e nei bambini può essere letale, non abbiamo casi in Italia se non quelli importati da viaggiatori di ritorno da Paesi dove queste malattie sono endemiche.

Grande allarme, invece, ha suscitato quest'anno la diffusione del Virus del Nilo. Da giugno sono stati segnalati in Italia 365 casi umani confermati di infezione da West Nile virus (wlv); di questi, 148 si sono manifestati nella for-

ma neuro-invasiva (42 in Veneto, 81 Emilia-Romagna, 11 Lombardia, 12 Piemonte, 2 Sardegna); 19 sono stati i deceduti (uno in Lombardia, 6 in Veneto, 12 in Emilia-Romagna); 169 i casi di febbre confermata (58 in Emilia-Romagna, 102 in Veneto, 4 in Lombardia, 2 in Piemonte, 3 in Friuli Venezia Giulia); 48 i casi identificati in donatore di sangue (27 in Emilia-Romagna, 9 Veneto, 6 Piemonte, 4 Lombardia, 2 Friuli-Venezia Giulia). Il numero maggiore di casi è nel Veneto e in Emilia-Romagna. Hanno manifestato sintomi neuro invasivi 4 persone a Padova, una a Venezia, 4 a Verona e febbre molto alta e resistente 47 persone a Padova, 13 a Rovigo, 5 a Treviso, 12 a Venezia, 20 a Verona, 5 a Vicenza. Treviso, con due decessi, e più ancora il Padovano e il Veneziano sono stati interessati da questa recrudescenza del virus trasmesso dalla zanzara tigre. A Treviso le analisi hanno permesso di identificare almeno 5 punti con zanzare tigre positive al Wnv, a Venezia 37, a Padova 5.

Sui siti di alcuni Comuni tre-

vigiani sono comparsi cniari avvertimenti: "Per evitare le punture delle zanzare chi dovesse protrarre le proprie attività oltre il crepuscolo dovrà usare un abbigliamento idoneo (maniche lunghe, pantaloni lunghi e scarpe chiuse), o insetto-repellenti per uso topico, da spruzzare o spalmare sulle parti scoperte del corpo". Nelle abitazioni si deve ricorrere "all'uso di zanzariere a maglie fitte. Utili "spirali fumigene (zampironi, solo per uso esterno) o elettroemanatori di insetticida (per interni)".

L'unica possibilità di prevenzione è legata al contenimento della popolazione di zanzare. Per questo esiste un Piano nazionale integrato che detta le misure minime di sorveglianza e controllo. La Regione del Veneto opera con le Ulss, i Comuni e l'Istituto **zoo-profilattico** sperimentale delle Venezie. Ha attivato la sorveglianza delle febbri estive nell'uomo e un controllo capillare degli equini e degli uccelli (che ospitano il virus) come sentinelle. A oggi sono presenti sul territorio 55 trappole per zanzare, che catturano insetti tutte le settimane per ricercare il virus.

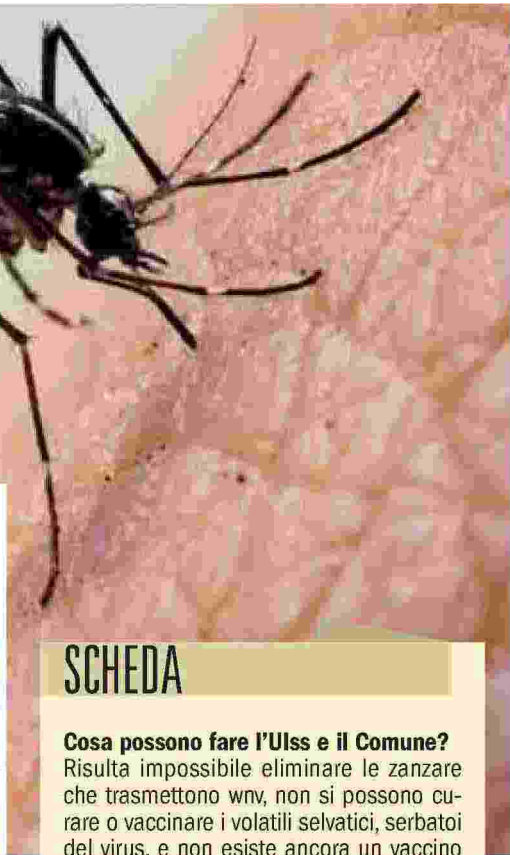
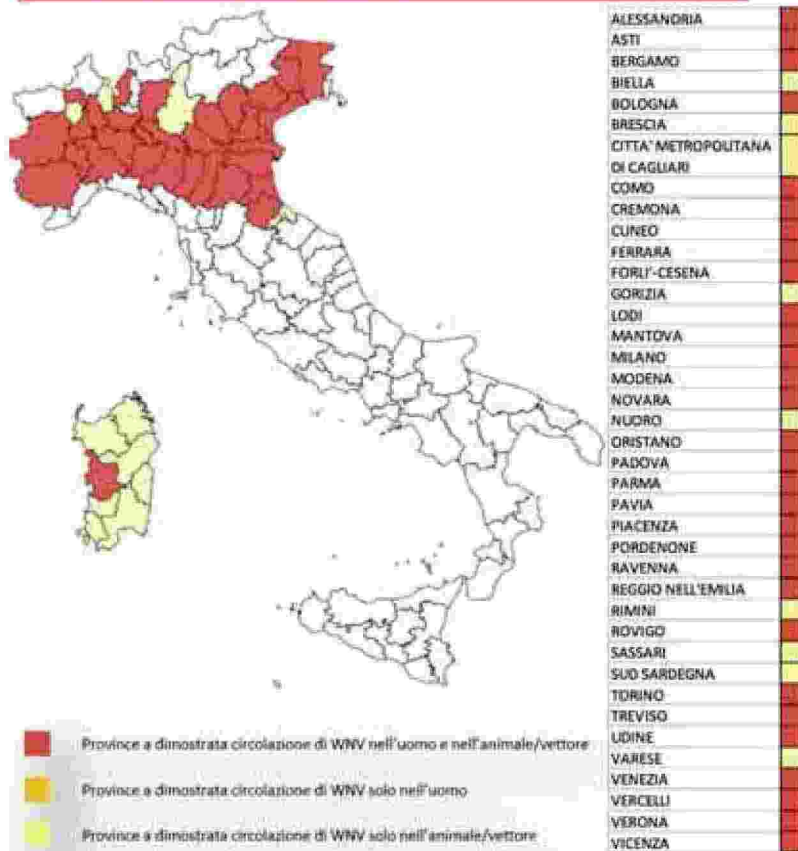


Figura 1. Province con dimostrata circolazione di WNV in vettori, animali e uomo (donatori asintomatici, febbri e casi neuroinvasivi confermati)



SCHEDA

Cosa possono fare l'Ulss e il Comune?

Risulta impossibile eliminare le zanzare che trasmettono wnv, non si possono curare o vaccinare i volatili selvatici, serbatoi del virus, e non esiste ancora un vaccino per l'uomo. Si può cercare di ridurre la densità delle zanzare, effettuando periodici interventi larvicidi nei siti di sviluppo della zanzara comune (caditoie e fossati). Il trattamento adulticida, ovvero degli animali adulti, va effettuato solo in caso di focolaio da wnv, oppure anche a seguito di singolo caso umano in ambito urbano, per un raggio di 200 metri attorno alla sua abitazione.

Il cittadino cosa può fare?

Può fare molto. La prima cosa è proteggersi dalle punture di zanzara, utilizzando le zanzariere o i condizionatori quando si è in casa e utilizzando repellenti cutanei quando si fanno attività all'aperto. La seconda cosa da fare è evitare di "allevare" le zanzare nei propri giardini, eliminando le fonti di acqua stagnante, trattando le caditoie con larvicidi per zanzare, coprendo i bidoni d'acqua negli orti e svuotando quelli non utilizzati, tenendo il verde curato.

